

INDICE

<i>Premessa</i>	IX
<i>Prologo. INTORNO A MAOMETTO IL PROFETA</i>	3
§1. Dove si apprende che Maometto, prima che profeta, ambiva essere papa di Roma, p. 3 - §2. Dove si apprende che Maometto era gabellato per cristiano eretico e l'islam per un magma di eresie cristiane, p. 10 - §3. A proposito di quei teologi bizantini che fra alto e basso medioevo si diletavano a confrontare cristianesimo e islam, e ad insultarsi reciprocamente coi sapienti arabi, p. 14 - §4. Si ragiona sulle conclusioni di tanto pensare. Il rapido successo dei musulmani nel mondo si deve alla violenza e all'edonismo promossi dal Corano e suggeriti dal demonio, p. 17	
I. LA CADUTA DI COSTANTINOPOLI, MOSCA 'TERZA ROMA' E LE CONGIURE DEI PAGANI	23
§1. Dove Nestore Iskinder profetizza la caduta e il riscatto di Costantinopoli, liberamente interpretando la lotta fra un serpente e un'aquila al tempo di Costantino il Grande, p. 23 - §2. Dio lo volle, non senza dolore, p. 24 - §3. Enumerando utopie e distopie germinate fra i ruderi di Costantinopoli, p. 29 - §4. Si spiega come sia mai possibile che in Europa da Carlo Magno in poi vi fossero due imperatori, entrambi romani, entrambi universali, p. 31 - §5. Dove si ricorda la triste sorte dell'ultimo imperatore bizantino, Costantino XI Paleologo, mai incoronato secondo regola, e ci si pone il problema, non banale, dell'importanza dell'incoronazione e della Chiesa nella nomina imperiale, p. 35 - §6. «Due Rome sono cadute, una terza è e una quarta non sarà»: poteva anche lo zar essere imperatore dei romani? E poteva Mosca essere la terza Roma a capo di un impero romano	

cristiano-ortodosso in Europa orientale?, p. 40 - §7. Dove si rammentano le gesta insane di taluni umanisti che ordirono una congiura per uccidere il papa, auspicando la restaurazione di Roma antica e degli dèi pagani, p. 45 - §8. Dove si accenna agli eccentrici progetti di Giorgio Gemisto Pletone, p. 53

II. MAOMETTO II
IMPERATORE MUSULMANO UNIVERSALE

59

§1. Dove Tursun Beg e Ibn Kemâl narrano di come Maometto II, dopo la conquista di Costantinopoli, salisse sulla cupola di Santa Sofia e là riflettesse amaramente sulla fallacia della condizione umana, la quale, per grande che sia, sempre è destinata a cadere nella rovina e nell'abbandono, p. 59 - §2. Dove ci si interroga se Maometto II fosse semicristiano ovvero, al contrario, fosse l'anticristo in persona o il suo precursore, p. 60 - §3. Poteva mai essere trasferito ai musulmani l'impero d'Oriente romano e cristiano?, p. 68 - §4. Una raffinata e bizzarra moda letteraria d'accettare i turchi: considerarli troiani vendicatori, p. 73 - §5. Dove si scrive intorno agli italiani che dimostrarono simpatia per l'espansione turca, e in particolare si legge con qualche profitto il poema sull'*Emiro* di Gian Mario Filelfo, p. 77 - §6. La fine dei tempi, il silenzio di Dio e la paventata conquista turca dell'Italia e di Roma, p. 82

III. UN CRISTIANESIMO SEMPLICE
PER CRISTIANI E MUSULMANI

91

§1. Grazie ad un arguto e sapido racconto su tre anelli, che rappresentano tre religioni uguali e diverse, il giudeo Melchisedech si salva con onore da una trappola escogitata dal Saladino, p. 91 - §2. Roma val bene un battesimo. Pio II propone a Maometto II – ma proprio sul serio? – di convertirsi e farsi nominare legittimo imperatore, p. 94 - §3. Si ricordano gli amabili figli di un dio minore che tentarono di accostare – e non riunire – cristianesimo e islam nei fatti e nell'ascesi mistica, p. 96 - §4. Dove si discetta dei tre sapienti di Raimondo Lullo e del metodo pacifista di Giovanni da Segovia per convertire i musulmani, cercando di comprimere le differenze, p. 99 - §5. Si può mai distinguere una religione dai suoi riti? Niccolò Cusano pensava di sì e andava distinguendo l'essenziale, per ritrovare il Dio – cristiano – universale, p. 106

IV. UNA RELIGIONE, UNA FEDE, UN IMPERO: LA PROPOSTA FALLITA DI UNA RELIGIONE CRISTIANO-ISLAMICA	113
<p>§1. Compare uno strano personaggio, Giorgio da Trebisonda, nemico di tutti e di nessuno, che odia Platone e pensa che Maometto ne sia quasi una reincarnazione, p. 113 - §2. Dove Giorgio da Trebisonda propone una religione universale cristiano-islamica e Maometto II come imperatore del mondo col nome di Manuele, p. 118 - §3. Il finale non è lieto. Al gran turco preme soltanto conquistare l'Europa e farla musulmana, anche se lui per primo non è un gran credente. Il papa, dal canto suo, richiama tutti all'ordine cattolico romano, p. 128 - §4. Dove Rodrigo Sánchez de Arévalo dimostra che Maometto II «regna nell'ira di Dio», e che nessun potere è legittimo se non sia di un cristiano, e che soltanto il papa può conferire il potere imperiale, e che se e quando i chierici sbagliano lo giudica soltanto la Chiesa cattolica romana, unico potere universale, p. 133 - §5. Qui ci si congeda e ci si lamenta che nel Quattrocento, al tempo della crisi degli universalismi, sia stata fallita una grande occasione per una universale conciliazione religiosa e politica, e per una civile conversazione fra cristiani e musulmani, nonostante gli sforzi di tanti sapienti, p. 139</p>	
<i>Note</i>	143
<i>Indice dei nomi e dei luoghi</i>	161